

Il libro**Perché l'effetto Trump è destinato a durare a lungo****Corrado Ocone**

E se Donald Trump e Barack Obama, il presidente in carica e il suo ex, fossero meno diversi di come loro stessi si autorappresentano. Certo, a prima vista sembrerebbero proprio agli antipodi: uno ha impostato la sua campagna elettorale (che continua anche ora che è alla Casa Bianca) proponendosi di parlare a nome del popolo, anzi dell' "uomo dimenticato" delle periferie urbane e extraurbane della vasta America; l'altro, tipico rappresentante della cultura cittadina, cosmopolitica e "politicamente corretta" cresciuta nei campus universitari, ha immesso un tono e uno stile radical chic nell'amministrazione americana. Eppure, l'uno e l'altro si sono affermati in modo imprevisto all'interno dei loro partiti con una retorica che ha letteralmente soppiantato gli avversari; entrambi hanno ritenuto importante per la conquista del consenso parlare direttamente ai potenziali supporter attraverso i social network, che hanno usato in modo originale e aggressivo; entrambi hanno ritenuta chiusa la fase storica in cui gli Stati Uniti, assumendo per sé il ruolo di "gendarmi" del mondo, intervenivano per portare la pace e esportare la democrazia in ogni parte del mondo. Non è stata un'abdicazione in senso assoluto la loro, ma la consapevolezza che il sangue e i soldi degli americani vanno messi in gioco solo in caso di pericolo estremo o quanto è veramente indispensabile. E in ogni caso riequilibrando le spese per la difesa con gli alleati della Nato. Su questi e su un po' tutti gli aspetti della politica estera trumpiana riflette e ragiona Germano Dottori, consigliere scientifico di "Limes" e docente di Studi Strategici alla Luiss di Roma, nel suo ultimo e importante libro: "La visione di Trump". Obiettivi e strategie della nuova America (presentazione di Stefano Feltri, postfazione di Giancarlo Giorgetti, Salerno, pagine 217, euro 16). Nel contesto sopra delineato, l'attuale inquilino della Casa Bianca ha inserito, secondo Dottori, un elemento non irrilevante: l'uso della negoziazione. Tutto è trattabile e con tutti si può trattare, e tutto è rinegoziabile, nella consapevolezza che comunque gli Stati Uniti partono da una posizione di forza: militare, politica, tecnologica ed anche economica. Anche se, soprattutto da quest'ultimo punto di vista, la Cina potrebbe costituire un serio pericolo per gli americani. E non è un caso che essa sia la vera ossessione geopolitica di Trump. Per il resto, considerata la suddetta propensione al negoziato, da una parte, e il fatto che ciò che contano in politica sono i fatti e non le parole (nemmeno e anzi soprattutto se urlate come quelle di Trump), le contraddizioni individuate da molti osservatori nella politica statunitense, si riducono di molto. Tanto che, fatta la tara di ciò che appare, il



presidente americano ha, secondo Dottori, una propria, e persino organica, "visione", che potremmo definire in lato senso jacksoniana. Essa crede in un "destino manifesto" dell'America, che quindi deve ergersi sulle altre nazioni curando prima di tutto i propri interessi e miscelando, in maniera organica, elementi politici eterogenei e trasversali, cioè di "destra" e "sinistra" insieme. È evidente che nell'orizzonte mobile delle alleanze politiche che Trump stringerà, anche gli altri Stati potranno trovare una loro strada per perseguire il proprio interesse nazionale. L'Italia soprattutto, con l'appoggio di Trump, potrebbe conquistare un maggiore peso contrattuale sui tavoli internazionali che la vedono impegnata, a cominciare ovviamente da quelli europei (ove domina la Germania che, con la sua politica commerciale, è un'altra delle bestie nere dell'attuale amministrazione americana). In sostanza, va dato atto a Dottori di avere analizzato, per la prima volta, almeno nel contesto italiano, con distacco e rigore scientifico, una personalità controversa, e che soprattutto genera opposte e estreme passioni, quale quella di Trump. Ne ha concluso che egli non rappresenta "una deviazione da un percorso, un incidente della storia, ma il risultato di un processo che è iniziato immediatamente dopo la caduta del muro di Berlino e proseguirà molto probabilmente anche dopo il suo passaggio alla Casa Bianca". Sarà pure rozzo e volgare, come dicono alcuni benpensanti, ma Trump va preso molto sul serio.

Il libro di Germano Dottori sarà presentato a Napoli giovedì 11 luglio, alle ore 18, il Circolo Ufficiali della Marina Militare (via Cesario Console, 3b). Ne parleranno con l'autore Dario Fabbri, Enzo Amendola e Corrado Ocone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

